



Al Parenti

Battute ridotte, più spazio alla politica
e un re che sta sul trono per fare l'attore
L'« *Enrico IV* » di Pirandello secondo Cecchi

di **Maurizio Porro**
a pagina 16



Enrico IV: un attore sul trono



Va in scena al **Parenti** una nuova versione, riveduta e corretta, del dramma di Pirandello. Battute ridotte, più spazio alla politica e un re che governa ma soltanto per recitare

Enrico IV di Pirandello fa discutere fin dal 1922: la prima fu al Manzoni di Milano, quasi un secolo fa; ora sono 150 anni dalla nascita dello scrittore. Pezzo forte di celebri mattatori (Ruggero Ruggeri per cui fu scritto, Randone, Carraro, Vali e, al cinema, Valenti nel '43 e Mastroianni nel film di Bellocchio del '94), si appresta ad affrontare la prova, da oggi al Parenti, Carlo Cecchi, un grande del teatro che lascia sempre il segno.

Come ha convissuto con Enrico IV?

«Ci convivo da due anni, da quando me lo propose Marche Teatro, ma è la prima volta che non sono solo regista e attore ma anche adattatore».

In che senso?

«Il testo fu scritto per Ruggeri, grande attore liberty del primo 900 e dopo di lui Molti Altri Grandi Attori, usi la maiuscola, si sono cimentati. Io ho ridotto drasticamente molte delle lunghissime battute del grande protagonista: il marchio originario è rimasto,

ma gli altri acquistano così rilievo maggiore nel gioco».

Ha cambiato il testo?

«Macché. Ho solo tradotto certi dialoghi in modo che la lingua di Pirandello risultasse sottolineata ironicamente in modi non naturalistici a noi più vicini. Soprattutto sono intervenuto nella follia, la cui causa — la caduta da cavallo

— mi era sempre sembrata un

po' banale. Ho pensato che la scelta di Enrico fosse dettata da una vocazione teatrale: non è per la commozione cerebrale che sta sul trono di Germania, ma per fare l'attore».

Realtà e finzione: il classico binomio pirandelliano?

«No, questa è roba vecchia. Per me Enrico, quando uccide, si ricorda di Amleto: riferimento nascosto ma evidente e fondamentale».

Essere o parere? La discussione tra normalità e follia?

«La causa clinica della follia è legata al teatro fine 800; poi c'è il guaio del terzo atto dove l'autore non sa come finire, non ha il coraggio di andare fi-

no in fondo con una struttura drammaturgica differente».

**La sua soluzione?**

«Una lettura decisamente ironica e melodrammatica: il melò è la chiara matrice».

Dunque non è più la follia il baricentro?

«Macché. Il tema vero è il teatro in tutti i suoi sviluppi».

Come nell'allestimento con doppio sipario di velluto rosso di Valli e De Lullo?

«Quel rapporto realtà e finzione è oggi obsoleto. Pirandello per 90 minuti tratta solo di finzione e quindi di teatro».

Quali sono i suoi Enrichi preferiti?

«Ne vidi uno in Turchia che mi fece involontariamente ridere: a causa della lingua sem-

brava quasi comico. Non ne ho visti molti, so di quello di Randone, nella scia ottocentesca malgrado nel testo ci sia, ad insaputa di Pirandello, una parte novecentesca già freudiana: essere o apparire, lo sguardo degli altri, temi attuali ma obbligati in uno schema teatrale consunto».

Come l'ha modernizzato?

«Certe battute lunghe mi annoiavano già a leggerle, figurarsi a recitarle. Ho voluto qualcosa dove ci fosse materiale per una rappresentazione più collettiva. E qualcosa di più politico».

Dove si annida la politica?

«C'è una battuta chiave su come i potenti, venuti a trovare il re, manipolano le coscienze degli altri e impongono la loro visione del mondo. Su quella ho molto lavorato. Oggi la manipolazione regna sovrana e Pirandello la colse in anticipo ma, impaurito di essere andato troppo avanti nella sua intelligenza anarchica, mitigò tutto con lunghe chiacchiere pseudo filosofiche».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carlo Cecchi**

Non è più la follia il baricentro della storia, ma il teatro in tutti i suoi sviluppi

Da sapere

● Il dramma «Enrico IV» di Luigi Pirandello, regia di Carlo Cecchi, con Carlo Cecchi, Angelica Ippolito, Roberto Trifirò, Gigio Morra, va in scena da oggi al 26 novembre al **Teatro Parenti** (via **Pier Lombardo** 14), mart. e ven. ore 20, merc. 19.30, giov. 21, sab. 20.30, domenica ore 16

● Di Luigi Pirandello Carlo Cecchi è stato anche interprete di «Sei personaggi in cerca d'autore» e «L'uomo, la bestia e la virtù»

**Sul palco**

Qui sopra Carlo Cecchi, 78 anni.

In alto in un momento di «Enrico IV» di Pirandello dove veste i panni di regista e protagonista